



Mercoledì 27 novembre

Dimorare nell'insegnamento di Cristo

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Vieni, Spirito di Dio,
illumina la mia mente e apri il mio cuore
perché possa fare sempre più spazio
nella mia vita
alla venuta del tuo Regno.

Riempimi di speranza, di amore e di fede
perché possa mettermi
a servizio del Regno.

Donami intelligenza e un cuore nuovo
per accogliere la parola di Gesù
che illumini la mia vita
e accresca in me il desiderio del Regno.
Amen

DALLA SECONDA LETTERA DI

SAN GIOVANNI APOSTOLO (2Gv 7-13)

⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. ¹⁰Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, ¹¹perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

¹²Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

¹³Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

* Breve Silenzio

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.*

*Facciamo silenzio la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.*

*Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.*

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Per dare gioia alla gente

«Obbedisci e dà gioia alla gente»: è l'efficace sintesi della «missione cristiana» proposta da Papa Francesco durante la messa celebrata a santa Marta.

Il Pontefice ha fatto propria quella che è stata la duplice raccomandazione di un padre al figlio sacerdote nominato vescovo. Questi, ha spiegato Francesco, «è andato dal suo anziano papà a dargli la notizia». E «quest'uomo già in pensione, uomo umile» che era stato «operaio tutta la vita» e «non era andato all'università ma aveva la saggezza della vita», gli ha «consigliato due cose soltanto: "Obbedisci e dà gioia alla gente"». Perché, ha commentato il Papa, «quest'uomo aveva capito» bene l'insegnamento delle letture della liturgia del giorno: «obbedisci all'amore del Padre, senza altri amori, obbedisci a questo dono e poi dà gioia alla gente». Di conseguenza anche «noi, cristiani, laici, sacerdoti, consacrati, vescovi, dobbiamo dare gioia alla gente».

Per la sua riflessione Francesco ha preso spunto in particolare dal passo del vangelo di Giovanni (15, 9-11). Descrivendo la scena, il Papa ha fatto notare che «Gesù torna un'altra volta sul comandamento dell'amore». In particolare «in questo passo dice una cosa molto forte: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi"». Perciò «l'amore con il quale Gesù ci ama è lo stesso con il quale il Padre ama lui, lo stesso. Siamo amati con questo amore grande. È un dono grande dell'amore!». Proprio per questo, ha proseguito Francesco, Gesù «ci ammonisce: "Per favore, rimanete nel mio amore perché è l'amore del Padre". È l'amore grande». E siccome è consapevole dell'obiezione: "Ma, Signore, come possiamo rimanere nel tuo amore?", egli offre anche una risposta concreta: "Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore come io — continua la comparazione — ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore". In sostanza «Gesù rimane nell'amore del Padre e ci chiede di rimanere nell'amore che lui ha verso di noi».

Ma «come si rimane» in questo amore? «Osservate i comandamenti» è la risposta: «i dieci», ovvero il decalogo che «è la base, è il fonda-

mento». Sono i precetti, chiarisce Gesù «che io vi ho insegnato», cioè i «comandamenti della vita quotidiana, i piccoli comandamenti», i quali «più che comandamenti sono un modo di vivere cristiano». Da qui l'esortazione del Pontefice a rimanere «in questo modo di vivere cristiano, che sono questi comandamenti». Come? «Per esempio nelle opere di misericordia o nelle beatitudini». Infatti, sebbene sia «grande, molto, molto, molto largo l'elenco dei comandamenti di Gesù», in realtà «il nocciolo è uno: l'amore del Padre a lui e l'amore di lui a noi».

Per questo, ha continuato Francesco, il Signore «ci chiede di rimanere nell'amore». Anche perché, ha evidenziato, nella vita «ci sono altri amori. Anche il mondo ci propone altri amori: l'amore al denaro per esempio, l'amore alla vanità, pavoneggiarsi, l'amore all'orgoglio, l'amore al potere, anche facendo tante cose ingiuste per avere più potere». Ma in tal caso appunto «sono altri amori»; e «questi non sono di Gesù e non sono del Padre. Lui ci chiede di rimanere nell'amore suo, che è l'amore del Padre».

In proposito il Papa ha invitato a pensare «anche a questi altri amori che ci allontanano dall'amore di Gesù», così come pure all'esistenza di «altre misure di amare»: come l'«amare a metà», che però «non è amare. Una cosa è volere bene e un'altra cosa è amare. Amare è più di voler bene». Al punto che viene da chiedersi quale sia la misura dell'amore. E paradossalmente la risposta è che «la misura dell'amore è amare senza misura». Solo così, ha suggerito il Pontefice, con «questi comandamenti che Gesù ci ha dato, rimarremo nell'amore di Gesù che è l'amore del Padre. Senza misura». Non come ogni altro tipo di amore che può essere «tiepido o interessato».

Proseguendo nella rilettura della pagina evangelica Francesco si è quindi chiesto come mai il Signore ricorda agli uomini queste cose. «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» è la risposta che viene direttamente dal testo sacro. Infatti «se l'amore del Padre viene a Gesù, Gesù ci insegna la strada dell'amore: il cuore aperto, amare senza misura, lasciando da parte altri amori. Il grande amore a lui è rimanere in questo amore; e c'è la gioia, la grande gioia, che è un dono». Anzi entrambi, «l'amore e la gioia sono un dono».

Un riferimento in tal senso si trova anche «nella prima preghiera della messa», quando, ha ricordato il Pontefice, «abbiamo chiesto: "Signore, custodisci questo dono che ci hai dato", il dono dell'amore, il dono della gioia». E in proposito il Papa ha citato l'episodio del padre del sacerdote nominato vescovo. Ecco dunque il perché i cristiani devono «dare gioia alla gente»: «per questo, per la via dell'amore, senza alcun interesse, soltanto per la via dell'amore. La nostra missione cristiana è dare gioia alla gente». Da qui l'invocazione conclusiva affinché «il Signore custodisca questo dono del rimanere

nell'amore di Gesù per poter dare gioia alla gente».

Papa Francesco
Omelia a S. Marta, 18/05/2017

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Leggendo le lettere di Giovanni, emerge il forte legame che lega il Presbitero alla comunità alla quale scrive e viceversa. È un legame di amore che va oltre le umane simpatie ed è fondato sulla comune fede in Gesù. Quanto mi sento legato/a alla mia parrocchia? Quanto alla mia diocesi? Quanto alla Chiesa universale? È anche per me fonte di gioia? Cosa faccio per crescere in questa consapevolezza di appartenere alla «fraternità di Gesù»? Riflettiamo su questo aspetto del nostro cammino. Parliamone con il Signore e se possibile anche con amici o familiari.

Perché la nostra gioia sia piena. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (EG 1). La gioia cristiana nasce dall'incontro con Gesù, il Salvatore. Non è la gioia spontanea di quando tutto va secondo i nostri desideri. È la gioia che si radica nella fede e nella speranza riposte in Cristo; le difficoltà e le sofferenze non riescono a spegnerla. Chiediamo al Signore di illuminarci su questo.

* Preghiamo

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura.

Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo

ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo
e un'anima sola,
nel tuo nome.
Amen.

(Madre Teresa di Calcutta, † 1997)

* Padre Nostro

* Canto Eucaristico

* Orazione

* Benedizione Eucaristica

* Litanie

* Canto Finale